



LA LEGGENDA DELL'ATLETICA

4 «ori» olimpici 13 primati del mondo

Emil Zatopek è nato a Praga il 19 settembre 1922. Ha migliorato 13 primati del mondo 5 mila metri (una volta), 10mila (cinque volte), ora di corsa (due volte), 20mila metri (due volte), 25mila (due volte), 30 chilometri (una volta). Ha conquistato quattro medaglie d'oro ai Giochi olimpici a Londra nel '48, vinci 10mila e 20mila metri, quattro anni dopo, conquistò l'oro dei 5 e dei 10mila e quello della maratona. Vanta anche tre successi ai Campionati europei nel '50 a Bruxelles sui 5 mila e sui 10mila e nel '54 a Berna sulla distanza più lunga della pista. All'età di 34 anni prese parte alla maratona olimpica di Melbourne dove finì 8°. È stato anche campione mondiale militare.

Il cecoslovacco con i suoi strappi rivoluzionò il mezzofondo

Zatopek, la fatica che passione

Allenamenti infernali
All'improvviso accendeva
le gare come fanno
adesso gli africani

REMO MUSUMECI

Non è scritto in nessun posto che il gesto debba essere il raffinato esito di una lunga ricerca. Il gesto può essere e spesso lo è il prodotto dell'istinto, più ancora degli occhi lo specchio dell'anima. Il gesto atletico di Emil Zatopek era sgraziato furente accompagnato dalle smorfie del volto dagli occhi che si aprivano e si chiudevano sul rivale di sudore con rapide mosse di spasmio. Il dolore in Emil Zatopek era raccontato dal volto e dai gesti. Era una realtà disperata che si scioglieva nella gioia al termine della fatica e che subito preparava la realtà di dolore della nuova corsa. Così all'infinito in una ricerca che non terminava mai.

Il grande campione cecoslovacco - nato a Koprivnice, Moravia settentrionale, il 19 settembre 1922 - era alto 1,74 e pesava 67 chili. Corse la prima gara il 27 aprile 1941 a Zilín (oggi Gottwaldov) dove si era trasferito per lavorare in un calzaturificio. Già amava la corsa ma l'assaporare il gusto in una competizione fu come l'amore a prima vista. Come Paavo Nurmi viveva per correre anche se non correva

per vivere visto che campava con lo stipendio dell'esercito nel quale si era arruolato dopo aver lasciato il lavoro nel calzaturificio. Fu il continuatore ideale delle imprese di Paavo Nurmi anche se i due erano profondamente dissimili. Il finlandese correva con un cronometro che gli indicava i secondi esattissimi. Paavo abbatteva i rivali col ritmo. Emil invece era furente in corsa. All'improvviso accendeva la gara con strappi violenti, un po' come fanno oggi gli africani. Per il suo modo di correre e per come affrontava i rivali non si può ragionare del campione nei termini di un caposcuola. Non ha fatto scuola perché nessuno l'ha imitato. Perché era inimitabile. Ha però spiegato ai mezzofondisti del mondo le regole della fatica.

Emil Zatopek amava correre nei boschi attorno a Praga, ascoltando il silenzio e vivendo la gioia di correre. Correr per lui era un modo di vivere con gioia e un giorno disse che «deve far piacere, un piacere sottile, pensare che tra un po' mi penso a correre».



Emil Zatopek, la locomotiva umana

Eppure il peso dei suoi allenamenti era infernale. Zatopek si allenava duramente nel dolore di un impegno senza riserve, perché voleva trionfare nella fatica. Voleva che la gara - grazie ai pesantissimi allenamenti - non gli desse nessun problema. Era così temprato dall'allenamento da non temere nessun strappo nessuna vampata.

Al Giochi olimpici di Londra, nel '48, distrusse il finlandese Viljo Heino che nei giorni della vigilia era il favorito di tutti i pronostici. Heino correva come Nurmi sulla base di ritmi intensi ma costanti. Il grande ceco lo distrusse con gli strappi repentini che sembravano colpi di sciabola. A Londra vinse l'oro dei 10mila mentre sulla distanza media fu sconfitto da Gaston Reiff. Il belga era un bel campione elegante che meritò il successo. E tuttavia Emil per-

se quella corsa più che altro per distrazione. Fu colto da una piccola crisi che lo convinse anziché tentare di restare aggrappato al ritmo del 20 chilometri in un'ora. Una leggenda.

Gordon Pirie era un corridore straordinariamente bello che però non sapeva vincere le corse importanti. Chrs Chataway amava le sigarette e il whisky. Vladimir Kuts fu un campione grandissimo ucraino a 48 anni dalle crisi cardiache e qualcuno cercò di indagare se quella morte precoce non fosse da collegare con l'auto chiesto dalla chimica negli anni dell'agonismo. Sydney Wooderson fu il perfetto inglese capace di correre fino allo sfinimento pur di arrivare sul traguardo. Emil Zatopek fu un combattente intriso di *killer instinct* «istinto assassino del vincitore». L'anima in lui molto quando la corsa si scaldava gli si disegnava nel volto nei gesti, si materializzava nelle righe che lo trasparivano. Appanna ed era un campione uomo. Il suo talento era la capacità di allenarsi a combattere di indurirsi nella fatica di soffrire. La gioia e il dolore erano separati da una impercettibile linea di confine. Dana era il grande campione ceco di lunga vita. Dana era nato lo stesso anno, lo stesso mese e lo stesso giorno. Emil alle 9, Dana alle 15.

Emil Zatopek ha conquistato quattro medaglie d'oro olimpiche e tre ai Campionati d'Europa. Sui 5 mila metri ha vinto 44 volte di fila dal settembre 1948 al giugno 1952.

Tennis. Spodestata la Navratilova

Adesso la Graf è la numero uno

Martina Navratilova non è più la tennisista numero uno al computer, dopo la vittoria di Steffi Graf a Los Angeles (6-3 6-4 a Chris Evert) al primo posto ha messo la tedesca Chris ha commentato così lo storico sorpasso: «Steffi è la migliore di tutte. Mi sorprende soltanto che il computer ci abbia messo tanto tempo a darle il posto che le spetta». Chris, dopo il torneo di Key Biscayne, sul finire dello scorso inverno dove Steffi aveva sbaragliato sia lei che Martina, aveva detto che sentiva il bisogno di correggere il suo giudizio sulla bambina teutonica. «Dicevo che aveva davanti a sé un grande avvenire e che sarebbe arrivata. Mi devo correggere non ha bisogno di arrivare perché è già arrivata».



Steffi Graf

Steffi Graf è nata a Brühl il 14 giugno 1969. Ha quindi soltanto 18 anni. Quel che stupisce in lei - e ne è pure stupefatto il padre Peter che si allena - è la maturità, insolita in un atleta tanto giovane. Ha il *killer instinct*, la capacità di giocare per vincere. Non ha la speranza delle veterane. Ha lo scarso uso della *volée* e in più non gioca molto bene il passante. Le domande di Steffi Graf: «Non ha dalla sua nemmeno la taglia fisica. Il segreto sta quindi nella mente, nelle attitudini al combattimento, alla lotta senza tregua». Steffi l'anno scorso diceva di temere di essere arrivata in alto troppo presto. «Chi mi accadrà quando qualche tennisista veramente forte mi attraverserà la strada? Non le è accaduto nulla. È semplicemente, diventata numero uno». □ R M

Per lanciare la sfida a Johnson Ai Mondiali Carl Lewis correrà solo i 100

La lunga vigilia dei Campionati mondiali di atletica, intersecata da decine di meeting e da grossi avvenimenti come i Giochi panamericani, ci sta abituando a una realtà che senza dubbio contribuirà a rendere più scintillanti le vicende iridate. E la realtà dice che non vi saranno gare scritte in anticipo, è Ben Johnson? È Carl Lewis?

Il canadese nato in Giamai, terra assai ricca di grandi velocisti, ha appena corso i 100, a Colonia, in 9'95, il migliore mondiale al livello del mare, lontano solo due centesimi dal primato assoluto di Calvin Smith. È certamente il più forte velocista dei nostri giorni e tuttavia sarà costretto a temere Carl Lewis più di quanto vorrebbe e più di quanto fac-

tutto una vita, riscattando decine di sconfitte proprio davanti alla platea più importante. Se è vero che in atletica i valori sono reali e che vengono sempre espressi in cifre è anche vero che più di una volta ha vinto colui che non era atteso. Bob Beamon a Città del Messico, per esempio.

A Indianapolis si è rivisto un campione che sembrava annichito dalla eliminazione ai trials americani. Si tratta di Floyd Heard, l'uomo più rapido della stagione sui 200 (19'95). Non dovrebbe correre a Roma a meno che Carl Lewis non decida, come sembra, di rinunciare ai 200 metri. La notizia ha colmato di adrenalina lo sfortunato Heard che è diventato campione pa-

namericano in un eccellente 20'25. La vigilia romana sta pian piano accendendo i fuochi. A Colonia per esempio il campione europeo dei 400 ostacoli Harald Schmid ha corso la distanza in 47'60 «crono» che gli vale il secondo posto stagionale alle spalle di Danny Harris (47'56) ma davanti al grande Ed Moses (47'69). Vuol dire che nemmeno il campionesimo è sicuro di avere il ciottolo d'oro al collo.

E Heike Drechsler? La regina del salto in lungo è stata eguagliata dalla nera eptathle americana Jackie Joyner. Ora entrambe valgono 7'45 ed entrambe mirano a essere la prima donna capace di superare la barriera dei sette metri e 50 centimetri.



Il balzo di Lewis ad Indianapolis

La incertezza accendono il thrilling e semmano idee di saponi i uovi da gustare.

La incertezza accendono il thrilling e semmano idee di saponi i uovi da gustare.

Staffetta Dall'argento di Helsinki al forfait

ROMA Si mette male per la staffetta azzurra. Il quartetto italiano rischia di non poter difendere la medaglia d'argento conquistata quattro anni fa a Helsinki per il 4° di uno dei suoi componenti e per la cattiva condizione di un altro. Antonio Viljo si è fatto male a Cesenatico correndo fuori classifica i 100. A dieci metri dal traguardo ha rallentato vistosamente ma non, come spesso si dice, per mancanza di benzina. Ha frenato perché ha sentito una fitta nei muscoli della coscia. A Cesenatico è andato maluccio anche Stefano Tili che sui 200 non ha saputo far meglio di 21'12. È accorto, per questi presupposti che si delinea lo spettro della nuncia molto dolorosa con un argento da difendere.

Oggi esordio Gross snobba Strasburgo «Punto a Seul»

STRASBURGO Due metri e tre decimetri di altezza, nel nuoto sono già un bel vantaggio. Michael Gross ha inoltre il necessario eccentricismo per affermarsi e per attrarre su di sé l'attenzione. Precedentemente aveva usato la tecnica dei latagugli e delle capigliature esasperate per lanciare messaggi. Oggi sfruttando la fama di miglior nuotatore del mondo acquistata ai mondiali di Madrid e alle precedenti Olimpiadi di Los Angeles ha scelto la strada della conferenza stampa per dire che punta più a Seul che non a questi europei. «Il nuoto - spiega - non è la mia vita. Quest'anno ho lavorato meno del solito e più che alle gare individuali penso alle staffette. La si che potremo fare grandi cose». Il biondisimo germanico attualmente preferisce indugiare sugli studi all'Università di Francoforte e sulla originalità dei suoi metodi di allenamento basati molto sulla preparazione in palestre e poco in piscina. Oggi Gross ha la prima gara individuale, i 200 stile libero, dove incontrerà un avversario a lui sconosciuto ma che potrebbe dargli del filo da torcere. Per i «Albatros» il pericolo si chiama Giorgio Lamberti il precocizzato Tarzan nostrano che quest'anno ha dato alla velocità italiana una impreveduta quanto necessaria scossa di qualità. □ G C

EUROPEI DI NUOTO

Speranze e fatiche di Gianni Minervini, il ventenne romano della California e di Orietta Patron, il nome nuovo. Ieri prima medaglia d'oro all'olandese Jongejans

Candidato alla medaglia

GIULIANO CESARATTO

STRASBURGO Il più rilassato Gianni Minervini, candidato alla prima medaglia azzurra di questo Europeo. Così fu lo scorso anno ai Mondiali e a lui, proprio a Madrid, si attribuisce la palma del propiziatore. «Io però non credo in queste favole. Sono in ottime condizioni fisiche ma c'è l'incognita del poco lavoro fatto quest'anno. È stata una mia scelta per rompere la pressione psicologica di un impegno che dura ininterrottamente da dieci anni». Ventenne romano, Minervini studia all'Università di Los Angeles, grazie a una borsa di studio di 8 mila dollari l'anno. «Ora studio ingegneria. Il nuoto? Lo vivo serenamente. Il mio programma è rivolto alle Olimpiadi di Seul, qui a Strasburgo come va, va». «So che per vincere ci vuole qualcosa di più. Ma questa non è rassegnazione. È di re le cose come stanno. Tutti i nuotatori devono fare dei break, delle soste più o meno lunghe, altrimenti la si paga sul piano della prestazione. Meglio programmare l'interruzione come ho fatto io e come hanno fatto Gross e Tanzi».

tutti i giorni. Nelle due sedute quotidiane alterna il nuoto body building». A vederla ricorda Mary Lou Retton, piccola e solidissima ginnasta Usa che nell'84 stupì il mondo. Ma il nuoto e quello azzurro in particolare non sembra prevedere casi del genere. Orietta vuole ancora migliorare, il suo obiettivo sono i tempi più che la vittoria. «Spero di entrare nella finale dei 200 stile libero, è la gara che preferisco». afferma risoluta rivolgendosi al suo allenatore che la pronostica meglio sugli 800. L'altra prova individuale cui è iscritta. Terza di quattro fratelli la media dell'otto a scuola. L'atleta padovana su questo sport sta comunque in vestendo molto. «Sono in prima ragione vado molto bene a scuola ma non ho scelto il liceo perché troppo impegnativo. Mi avrebbe impedito di allenarmi come faccio». Oggi disputerà la prima frazione della staffetta più ambiziosa e quotata di tutta la formazione tricolore quella della 4x200. Il podio non è solo un sogno e il contributo della Patron che ha da pochi giorni il record assoluto della distanza, potrà risultare decisivo anche perché il suo 2'11"2 è prestazione vicinissima a quella di rumene e tedesche orientali le atlete che con la loro

potenza fisica hanno da tempo sbaragliato il campo mondiale.

Nel due modi di interpretare la loro scelta agonistica, la più giovane e il più navigato sono lontani ma concordi su una cosa. Il clima di ottimismo e appagamento che si respira in questa squadra unita e amica dove «si lavora bene insieme» si scherza e c'è affiatamento. Un atmosfera, in sostanza che soddisfa molto il Ct Dennerlein che a questo fatto attribuisce molta impor-

tanza memore com è dell'attitudine alla polemica che ha fatto la storia anche recente del nuoto azzurro.

Intanto è stata assegnata la prima medaglia d'oro nel trampolino femminile è andata all'olandese Daphne Jongejans. L'italiana Laura Schermi si è piazzata la nono posto. Nelle eliminatorie del trampolino maschile si sono qualificati per la finale gli azzurri Castellani e Itanami ottenendo rispettivamente il 5° e il 6° miglior punteggio.



Minervini ai Mondiali di Madrid

Con l'Urss non basta Campagna

URSS-ITALIA 12-10 (3-3; 3-1; 3-4; 3-2)

STRASBURGO L'Italia del miracolo non ce l'ha fatta contro l'orso sovietico. Pur risorgendo in forza e lucidità rispetto alla opaca prova con la Romania, il Settebello ha ripetutamente cozzato contro l'imperturbabile, serafico Sharonov prontissimo e pulito tra i pali. E per questo ha rischiato la squadra di Dennerlein anche il naufragio. Due tempi i primi con la zozza celebrata e i russi facili due tre gol avanti. Poi il passaggio a pressing la forma

zione alleggerita dei più affaticati e pesanti e la difesa rigorosa offrendo a Campagna (ha segnato cinque reti) e Fiorillo il destro di raggiungere i suoi punti di forza portiere e grande potenza di tiro oltre ad una estrema facilità e sicurezza nel chiudere le combinazioni del duo Campagna Fiorillo. Nemmeno l'inserimento di Franco Porzio, il mancino dal tiro settantenne è bastato. Sharonov ha annullato e quasi ridozzato nell'insistenza dei tentativi tutti parati. Una grande prova però probabilmente il massimo di quel che l'Italia può fare oggi.

sentivano ai nostri di spiazzare tatticamente qualunque avversario.

Risultati. Tuffi (trampolino) 1) Dafne Jongejans (O) 2) Marina Babkova (Urss) 3) Bnta Baldus (Ddr) 4) Pallanuoto Urss Italia 12-10. Programma di oggi. Nuoto 100 sl D (Silvia Persi) 100 ra na U (Lorenzo Carbonari Gianni Minervini) 400 misti D (Roberta Felotto) 200 sl U (Giorgio Lamberti Massimo Trevisan) Staffetta 4x200 D (Cabrini Melchiorri Patron Vannini) Pallanuoto Italia Ungheria Tuffi (trampolino U) (Massimo Castellani Piero Italiani) Nuoto sincronizzato (Patrizia Concordia Paola Celli Giovanna Burlando) □ G C